





SPAZI IBRIDI COME SPAZI DI RELAZIONE

Cosa ci insegna il nostro tempo



Elena Battaglini, PhD MSc Senior Scientist Fondazione Di Vittorio Docente nel Collegio di Dottorato Paesaggi della città contemporanea. Politiche, tecniche e studi visuali – Università di Roma Tre

EVOLUZIONE DI INTERNET DAL 1997 AL 2020 (The OPTE project, B. Lyon)

https://youtu.be/OzDgIOsJQBA



2

Evoluzione di internet dal 1997 – The OPTE Project sviluppato da Barret Lyon acquisizioni (fornite dal progetto Route Views dell'Università dell'Oregon)

White = Backbone

Blue = North America Red = Asia Pacific

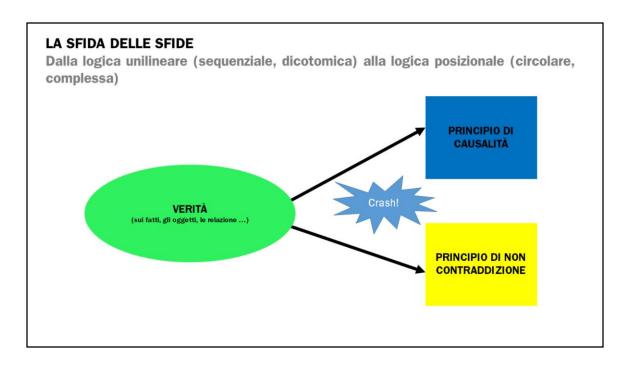
Yellow = Africa Green = Europe

Queste immagini ci interrogano come studiosi, urbanisti, architetti, ingegneri, sociologi, come cittadini. Ed è lo spazio bianco che avete visto, il backbone di quelle reti neurali, la proprietà emergente del sistema, il sistema dei sistemi, il metasistema in cui siamo immersi.

- Possiamo definirlo come Altro da noi, come res extensa di cartesiana memoria?
- ➤ Che cos'è lo spazio, come definire il concetto di territorio, dell'abitare, del coltivare, apprendere, dell'amare e desiderare, oggi?

- ➤ Quali cornici di direzione e senso dare allo spazio di relazioni, ai bisogni e alle domande sociali, sfidati ovunque dalla pandemia?
- ➤ Quale capitale semantico (Floridi 2018) ciò che da direzione e senso ad un'azione vogliamo imprimere alle nostre città e ai nostri territori?
- ➤ E, con queste premesse, cos'è l'innovazione, anzi meglio, che idea abbiamo dell'innovazione, che cosa ci ha insegnato questo nostro tempo, quali grammatiche e sintassi ha l'innovazione degli spazi 'ibridi' dei nostri territori?

Porsi, oggi, queste domande è cruciale perché lo spazio fisico, virtuale o aumentato ,configura usi, consumi, disegna e plasma relazioni.



LOGICA UNILINEARE E SEQUENZIALE COME ROTAIA NEURALE CHE ASFALTA, COME UNA AUTOSTRADA, TUTTO CIO CHE C'E' DAVANTI A NOI.

Se non ne siamo consapevoli, essa plasma, conforma, il nostro modo di pensare, di vivere e anche di fare ricerca ...

Quando ci troviamo in fondo a una navata e ci troviamo di fronte a una lunga prospettiva di colonne, incominciamo, quasi per impulso, a camminare in avanti, perché così richiede il carattere di quello spazio. (Geoffrey Scott, architetto inglese, in L'architettura dell'Umanesimo (1939) trad it Bari Dedalo 1978)

IL PRINCIPIO DI CAUSALITÀ E le sue implicazioni nella ricerca	scientifica		
fenomeno ipotesi rilevazione	elaborazione dei dati	→	risultati
CAUSE			EFFETTI

PROSPETTIVA LINEARE COME ESTRAPOLAZIONE DI UNA TENDENZA E DELLA SUA REIFICAZIONE:

Come spiega lo studioso dell'evoluzionismo Stephen J. Gould in Full House (1996): «quando si estrae, dal tempo profondo, una piccola parte e si identifica in essa una certa tendenza, non bisogna incorrere nell'errore di ritenerla estensibile a tutta la durata dell'evoluzione».

Noi diamo spesso per scontato che quello che abbiamo fatto negli ultimi duemila anni, sia talmente legato alla nostra storia da non poter essere messo in discussione. La prospettiva lineare, cartesiana, agisce come 'assunto' ovvero un arco riflesso di passate esperienze, una distorsione curtotica che le passate esperienze lasciano.

Questo nostro tempo sfida il nostro sguardo e mette in discussione la cultura lineare e sequenziale in cui siamo ancora immersi

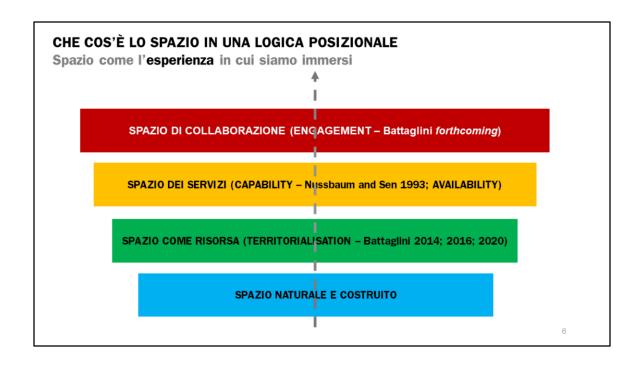


- ➤ Bianco/nero,
- ➤ semplice/complesso
- > generatività sociale/estrattività,
- vita/morte,
- caos/rigidità ...

Ognuno ha la sua verità che, secondo la logica unilineare, sequenziale e oppositiva, ritiene di doverla affermare sugli altri.

Proviamo a pensare che due 'verità' mutualmente non si escludano e diano vita ad uno spazio di significati e senso in cui - con pensiero critico - costantemente ricercare un equilibrio possibile.

PROVIAMO A PENSARE CHE LA NOSTRA STESSA VITA, LA NOSTRA QUOTIDIANITÀ, NOI STESSI NON SIAMO O/O MA ANCHE-ANCHE ...



La logica lineare schiaccia e riduce le categorie di tempo. Lo spazio come esperienza è tuttavia un tempo/spazio

Il tempo passa e scorre... tutte le immagini del tempo sono spaziali: È lontano il tempo in cui ... Che lungo questo tempo ...

Purtroppo, nelle lingue occidentali si è persa la parola che definisce, con proprietà, il 'tempo'. Se esso allude all'esperienza immediata di essere vivi, il tempo non è unilineare, monodimensionale ...

La logica posizionale ci dice invece che il tempo è un tempo 'laterale', che esplode in tutte le dimensioni perché è il tempo della nostra esperienza e engagement.

SPAZIO IBRIDO COME SPAZIO COLLABORATIVO

Collaborazioni estrattive e generative: come riconoscer-si (e riconoscer- le ;)

(estratto da: Battaglini 2019: 220-223)	ESTRATTIVITÀ	GENERATIVITÀ SOCIALE	
MODALITÀ DI SCAMBIO	Scambio sviluppato mediante un gioco di contrari che non permette nel gruppo l'integrazione delle differenze. (Sennet 2012).		
MODALITÀ COMUNICATIVA	Show off performativo e auto-referenziale.	Ascolto dell'altro / Capacità di ascolto correlata a quella di saper individuare ur terreno comune in ciò che l'interlocutore presuppone, (Zeldin 1998).	
MODALITÀ DI ADESIONE/PARTECIPAZIONE A GRUPPI E COMUNITA'	ldentificazione di una soluzione assertiva che comunque non modifichi l'identità precostituita di sé e del gruppo.	Ricerca e costruzione di soluzioni in/verso cui tutti i componenti si riconoscano	



Idea innovativa non è un'epifania, non si limita a un momento, ma è un processo multiattoriale.

Innovazione #impresa / università ... infra-muros ma PROCESSO e CAMPO DI IDEAZIONE.

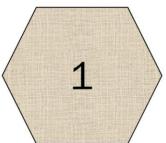
Come le botteghe dei maestri del rinascimento, bisogna fare delle nostre città delle botteghe. Perché c'è bisogno di collaborazione tra ecosistemi cognitivi e comunità di pratiche che decodifichino l'idea innovativa e la ritraducano in progetti fruibili.



Lezioni apprese. A seven-steps framework



- 1. Andare oltre la prospettiva lineare del progettista o della cultura d'intervento mainstream:
- ➤ Immunizzarsi da modelli preconfezionati di intervento territoriale ma prevedere dei meccanismi e delle procedure di ascolto delle comunità in cui si interviene, infrastrutturando la capacità di negoziare le diverse percezioni, gli interessi e i valori attribuiti alle risorse, i diversi bisogni e le domande sociali. Evitare modelli preconfezionati preferendo un tayloring caso per caso.
- ➤ Investire sulla diversità e variabilità delle risorse del territorio. Investire, quindi, sul suo pluralismo: nuovi modi di fare / nuove attribuzioni di valore alle sue vocazioni / nuovi attori.



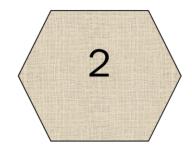
Quali percezioni, valori di uso o non uso si attribuiscono alle risorse? (O alla 'realtà vissuta', da intendersi come ciò di cui disponiamo?)

Lezioni apprese. A seven-steps framework



2. Ascoltare, Empatizzare, Riconoscere, Mappare, Up-Scale

- ➤ Riconoscere. Il riconoscimento è prezioso per l'upscaling istituzionale delle **buone pratiche**: mettere in rete e radicare esperienze, anche di nicchia, già innescate per la soluzione innovativa dei problemi e limiti incontrati.
- ➤ Stimolare il senso di appartenenza e di coinvolgimento per rendere il capitale socio-territoriale, il clima relazionale e la fiducia assets strategici.



Lezioni apprese. A seven-steps framework



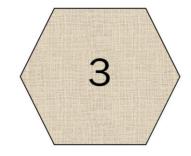
3. Costruire/ricostruire un'idea condivisa di futuro

Costruzione condivisa di futuri possibili, di innovazione territoriale inclusiva che favorisca:

- > scambi differenzianti, in cui tutte le parti in gioco in una specifica politica territoriale prendano conoscenza delle loro differenze e si riconoscano nella reciproca diversità;
- > scambi simmetrici, in cui tutte le parti si possano avvantaggiare;
- > scambi dialogici, per cui, anche se non si raggiungono definizioni condivise, permettano alle parti di prendere coscienza delle proprie opinioni, ampliando comprensione reciproca e consentendo di riconoscersi nelle reciproche differenze.

(se le premesse non sono condivise, non si va da nessuna parte!)



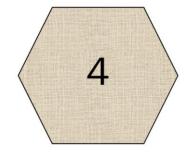


Lezioni apprese. A seven-steps framework



4. Capacitare (Capability approach - Nussbaum, Sen 1993) e rafforzare la resilienza trasformativa

#esito stabile, #performance misurabile, ma resilienza come processo innovativo e adattativo dalla 'doppia elica': asseconda e, contestualmente, sviluppa e trasforma.

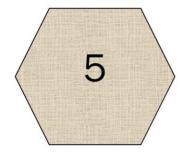


Lezioni apprese. A seven-steps framework



- 5. Costruzione di una rete di luoghi generativi, ri-generativi, a partire dalla valorizzazione del patrimonio pubblico sottoutilizzato attraverso processi trasparenti e aperti e un'intensa attività di co-progettazione.
- Capacità di reinventare l'uso degli spazi mettendo a sistema interessi e opportunità di diversa natura: edifici dismessi, aree sottoutilizzate, quartieri degradati.
- > Attrazione di nuove risorse economiche e simboliche, attrazione di competenze e capitale umano.

We need new ways of seeing the world, being in the world, and imagining and doing politics (Beck 2016)



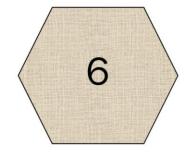
Lezioni apprese. A seven-steps framework



6. Costruire fiducia su progetti comuni.

Far leva sull'incertezza, la complessità può anche potenziare le comunità in quanto rende maggiormente consapevoli delle proprie risorse, degli strumenti che esse hanno già usato.

La fiducia è il miglior antidoto in tempi d'incertezza!



Lezioni apprese. A seven-steps framework



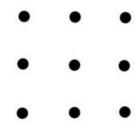
- 7. Fare leva sulla conoscenza tacita (Polany 1979) e la positive deviance (Zeitlin, M., Ghassemi, H., and Mansour, M. 1990)
- ➤ La conoscenza tacita è quella che prende forma dall'esperienza e dai contesti socio-culturali specifici. È una conoscenza non codificata, non contenuta in testi o manuali, non gestita attraverso flussi comunicativi strutturati; ma una conoscenza che: 1. nasce dall'esperienza di individui e comunità negli specifici contesti locali e si stratifica nel tempo; 2. seleziona delle forme di equilibrio più efficiente; 3. si collega alla capacità di comprensione dei contesti di azione attraverso intuizioni, sensazioni che difficilmente possono essere osservate da chi non condivide tale esperienza.
- La devianza positiva è ciò che funziona già, ciò che le persone stanno facendo <u>bene</u> con le risorse disponibili, <u>non è</u> ciò che è necessario o che manca!



CONNETTERE PUNTI, CONNETTERE RELAZIONI

Quali competenze servono per interventi d'innovazione socio-territorial inclusivi, generativi e sostenibili?

- 1) Saper **integrare** nuove idee, approcci, immagini all'interno di un paesaggio di conoscenze (l'intero panorama dall'alto di una collina) e, contestualmente, comprenderne i dettagli: i sentieri, le curve, i ponti, le eventuali scorciatoie collaborative;
- 2) saper **costruire buone domande** come ambiti di significative risposte;
- 3) saper **osservare** le interconnessioni tra tòpoi tra questioni e domande socio-territoriali e , poi: 1. **tradurle** come problemi scientifici 2. **operativizzarle** in ricerche-intervento robuste e consistenti, 3. **comunicarle** in maniera comprensibile.
- 4) saper **usare** strumenti di **progettazione multiscalare sistemica** (Social Design System Thinking: Battaglini, Springer, *forthcoming*) per interpretare l'incertezza e la complessità dei fenomeni oggetto di studio e d'intervento;
- 5) saper **percepire** l'abitare e il progetto urbano/territoriale in modi nuovi: trovando schemi e pattern 'nascosti', stabilendo connessioni tra fenomeni apparentemente non correlati per generare nuove soluzioni nella progettazione.



Istruzioni: unire tutti i puntini con un tratto di linea retta. Ma con le seguenti limitazioni. 1) puoi usare al massimo 4 tratti; 2) non devi mai sollevare la matita dal foglio.

SPAZI IBRIDI COME SPAZI DI RELAZIONE

Wrap up conclusions and key takeaways

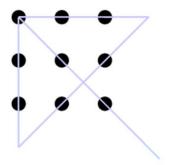
E infine:

L'unico modo di risolvere il problema dei 9 punti è di **uscire dal quadrato**: scoprire che non abbiamo di fronte il perimetro di una figura geometrica ma solo 9 punti. E **immaginarc**i punti non immediatamente presenti.

Questo lavoro - innanzitutto immaginale – che, per essere consistente è orientato da pensiero critico e generatività sociale.

Così come sta avvenendo in questi 16 Spazi Ibridi connessi in tutta Italia da questo nostro Meeting di Ricerca.

(ns. elaborazioni da Watzlawick et al., 1967, trad. it. *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi*, Roma, Astrolabio, 1971).



Il trucco – perché di trucco si tratta – consiste nell'uscire dalla one-point perspective (dallo schema percettivo, dagli assunti mainstream) che praticamente ci costringono a cercare di risolvere il problema nell'ambito dello schema del quadrato. Non c'è un quadrato, ce lo siamo solo immaginato: ci sono solo 9 punti da unire.



Grazie per l'attenzione

















e.battaglini@fdv.cgil.it